

29 gennaio 2002 22:27

## Triangolo D'oro. Guerra alla droga: un'azione umanitaria?

di Benedetta Marziali

L'intera comunita' internazionale e' chiamata in causa. La lotta alla droga e' un'atto umanitario al quale tutti i Governi -*occidentali ed orientali*- devono partecipare: ad affermarlo e' Jean-Luc Lemahieu -rappresentante a Rangoon dell'Undcp.

L'appello chiama ad "un'azione *legalmente* piu' energica e severa" -secondo quanto dichiarato da Lemahieu- che ricorda il record nero del Myanmar nella produzione di oppio e quello thailandese come area di maggior consumo di tutto il Sud-est asiatico. "Produzione e abuso di droga sono problemi interrelati, dobbiamo stroncare entrambi: domanda e offerta", cosi' Myanmar e Thailandia si uniscono sotto l'ombra matrigna della multiforme Antidroga delle Nazioni Unite. Risultati incoraggianti sono stati presentati dall'*uomo dell'Onu* sulla scorta di un una nuova pubblicazione, *l'Opium Reduction in Thailand 1970-2000: a Thirty Year Journey*: un continuo trend discensionale sarebbe in atto dal 1996, quando il picco produttivo segno' 1.760 (865 nel 2001 - 1.085 nel 2000).

Attualmente l'Undcp copre *soltanto* una parte delle regioni calde con un'assistenza quinquennale del valore di 12 mln Usd, ma "se vogliamo un drastico impatto sulla situazione [dell'oppio] abbiamo bisogno di triplicare o quadruplicare i fondi destinati alla regione di Wa e all'area di Gogang". L'opinione e' di chi ha tutto da guadagnare: qualunque possa essere il risultato costituirebbe comunque una vittoria, considerando l'impossibilita' di computare esattamente l'entita' di produzioni e traffici ai quali si aggiunge il sommerso degli affari illeciti *drug related*.

L'esperienza della Thailandia e' esemplare di un lento ma duraturo successo "ottenuto dopo trenta anni di sforzi", secondo quanto raccontato dal libello. L'Undcp invita tutti al grande gioco: indovinare sotto quale carte si celi la produzione di oppio da record e' compito dei partecipanti al ludo, la cui regola principale, impone che il frenetico turbinio di produzioni, traffici e denari sia iterato senza soluzione.

Come rispondere alla candida principessa Ubolratana, testimonial d'eccezione dell'ennesima campagna antidroga, nella sua -a dir poco eccentrica- affermazione "le droghe illegali sono *diventate* un serio problema in Thailandia": dove ha passato la principessa i tempi della gloriosa guerra all'oppio? Ieri Ubolratana ha presieduto il meeting del *Committee for Drug Suppression and Prevention Campaign* tenutosi al locale ministero della Sanita', una campagna le cui referenze risiedono proprio nel titolo del comitato, la cui *soppressione* precede -di gran lunga- la *prevenzione*; preoccupanti gli intenti *riabilitativi ed educativi*, alla luce dei [recenti avvenimenti](#) .

Lo *sponsor* pare elargire senza sosta, incurante dell'umanita' -o disumanita'- che soprassiede alla distribuzione di fondi: risale infatti ad oggi l'incontro tra il ministro degli Esteri del Myanmar -Surakiat Sathirathai- con la sua controparte britannica, Jack Straw incaricato di dissipare le voci in quel d'Occidente che narrano d'*inappropriate condizioni di permanenza* dei rifugiati provenienti dal Laos, dalla Cambogia e dal Myanmar, voci che potrebbero trovare eco in una mozione-critica del Consiglio Europeo, ma alle quali le autorità thailandesi hanno gia' risposto, negando ogni tipo di accusa e rifiutando di considerare il caso. Un atteggiamento la cui fierezza e' testimone di certezze inquietanti.